

---

# Ricordo di Luchino Visconti

**Autore:** Mario Spinelli

**Fonte:** Città Nuova

**Quaranta anni fa la morte, con la sorpresa del funerale nella chiesa dei Gesuiti, alla presenza del gotha del cinema mondiale. Poesia, bellezza, rigore, professionalità e cultura, nell'opera di un genio del cinema. Il rimpianto è ancora maggiore, se si confronta con la mediocre produzione cinematografica di oggi**

Il 17 marzo 1976 moriva improvvisamente Luchino Visconti, stroncato da una trombosi che lo aveva colpito la prima volta nel 1972, al termine delle riprese dell'oceanico *Ludwig*: 5 ore e un quarto di durata nell'edizione originale!

Ma oltre a un'uscita di scena inaspettata, il grandissimo maestro, giudicato da molti critici e cinefili come il regista più squisito e geniale di tutta la storia del cinema, aveva in serbo per amici e ammiratori un'altra **sorpresa**.

Pochissimi giorni dopo la sua morte, per suo espresso desiderio, come riferirono media e testimoni, **i funerali di Visconti si celebrarono nella chiesa di S. Ignazio** di Loyola, il grande tempio dei Gesuiti nel centro storico romano, fra via del Corso e Piazza della Rotonda.

Sul sagrato, nella maestosa navata e sotto la finta cupola di Andrea Del Pozzo, chi ha le tempie grigie ricorda **il gotha del cinema mondiale riunito a dare l'ultimo saluto all'illustre scomparso**, cominciando dal grande protagonista del *Gattopardo*, Burt Lancaster, rattristato e commosso come tutti i presenti in quell'umida mattina di marzo.

---

**L'uomo e l'artista che, apparentemente, era vissuto lontano dalla fede cristiana** e dalla Chiesa, non facendo mistero delle sue convinzioni marxiste, alla vigilia della morte optò per una scelta e una testimonianza di segno religioso. Al di là di questo “colpo di scena”, che ognuno giudicò allora e può interpretare adesso alla luce delle proprie visioni, evidentemente le più varie, ricordare oggi un genio e un artista dell'immensità di Luchino Visconti significa riempirsi il cuore **di malinconia e di rimpianto, almeno in rapporto al cinema italiano.**

Che naviga in acque diametralmente opposte a quelle solcate dall'autore della *Terra trema* e di *Senso*, di *Rocco e i suoi fratelli* e di *Vaghe stelle dell'Orsa*, di *Morte a Venezia* e di altri capolavori (non solo sullo schermo ma anche nei teatri di prosa e lirici).

**Poesia, bellezza, rigore, professionalità, cultura** – e fatica, perché no, amore, passione, tormento - trasudano da ogni fotogramma dei film viscontiani. E dal cinema italiano di oggi, ma in parte anche da quello hollywoodiano, che altro trasuda oltre a volgarità e dilettantismo?